

“Il futuro lo farai tu, con le tue mani, con il tuo cuore, con il tuo amore, con le tue passioni, con i tuoi sogni. Con gli altri.”

Papa Francesco

L'oggetto che hai tra le mani è molto più di un libro. Ci sono dentro tanti bambini e bambine, ragazzi e ragazze, giovani studenti e docenti e dirigenti e papà e mamme e nonni e sindaci e amministratori che hanno scelto un cammino fatto di parole in grado di qualificare le nostre azioni e renderle corrispondenti al bisogno del nostro tempo, di tutelare il futuro, di promuovere la pace, di sentire e di dare l'amore che muove il bene del mondo.





Staffetta di Scrittura Bimed per la Cittadinanza e la Legalità

I libri per ragazzi scritti dai ragazzi. Racconti che rendono i bambini e i giovani protagonisti di un'attività che coinvolge l'Italia e tanti altri Paesi europei e extraeuropei in una fantastica avventura che grazie alla scrittura determina di volta in volta un filo che accomuna, unisce, coinvolge l'attorno...



Bimed Edizioni

Il racconto viene pubblicato all'interno della Collana annuale della Staffetta di Scrittura Bimed per la Cittadinanza e la Legalità, un format che guarda al racconto come a un "bene..." di fondamentale rilevanza per la formazione delle nuove generazioni in grado di determinare relazioni, contaminazioni, confronto, interazione, crescita comune e tanto altro ancora...

| www.bimed.net |

| info@bimed.net |

| facebook.com/BiennaleMediterraneo |

| instagram.com/bimed_ig |

| youtube.com/bimed |



La frase “Apprendere, crescere, innovare: la didattica si evolve”
rappresenta il fulcro della filosofia che guida la missione di R-Store.

Siamo fermamente convinti che la scuola non possa più ignorare
l'importanza delle nuove tecnologie nell'apprendimento.

Non esiste una didattica digitale a sé stante: esiste solo LA DIDATTICA.

Una sola, indivisibile e la migliore è quella che si è sempre adattata al progresso
e ai cambiamenti del mondo. Condividiamo pienamente questo pensiero con
BIMED e siamo onorati di camminare al suo fianco per promuovere questa visione.

Mario Piacenti | Education Manager | R-Store Spa |  Premium Partner

R-Store |  Authorised
Education Specialist



Main Partner Staffetta di Scrittura per la Cittadinanza e la Legalità



Biennale delle Arti e delle Scienze del Mediterraneo
Associazione di Enti Locali per l'Educativa
la Cultura e la Legalità accreditata MIUR

Ente Riconosciuto Regione Campania
Decreto n. 5 dell'8/2/2018 (DPR 361/2000, DPGRC 219/2003)

Direzione e progetto scientifico

Andrea Iovino

Responsabile di redazione e per le
procedure

Giovanni Del Sorbo

Coordinamento organizzativo e
didattico

Emmanuela Cioffi

Responsabile per l'impianto editoriale

Antonio Siani

Revisione editoriale

Sara Samolo

Gestione esecutiva del Format

Alexandra Biondi

Emmanuela Cioffi

Antonietta Marino

Emanuela Memoli

Grafica e impaginazione

Antonietta Marino

Antonio Siani

Progettazione grafica
della collana editoriale

Sandra Raffini

Coordinamento Tutor

Giovanni Del Sorbo

Antonietta Marino

Webmaster BIMED

Gennaro Coppola

Pubbliche Relazioni

Nicoletta Antoniello

Amministrazione

Rosanna Crupi

Annarita Cuozzo

La Staffetta di Scrittura Bimed per la Cittadinanza e la Legalità riceve:

Premio di Rappresentanza del Presidente della Repubblica per gli Alti Valori Formativi dell’Azione.

Il Patrocinio delle Istituzioni appresso indicate:

Senato della Repubblica

Camera dei Deputati

Ministero dell’Istruzione e del Merito

Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

Ministero della Giustizia

Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali

Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Ministero della Difesa

Associazione Nazionale Dirigenti Scolastici - ANDIS

Associazione Nazionale Dirigenti Pubblici e altre professionalità della scuola - ANP

Università degli Studi di Genova - DiSFor



Una parte rilevante dei Racconti della Staffetta 2024/25 è dedicata alla narrazione collegata alle pratiche di educazione ambientale. Da queste storie scaturisce l'annuale Festival Nazionale del Racconto Ambientale.

I partner della Staffetta 2024/2025



By Bimed Edizioni

Dipartimento tematico della Biennale delle Arti e delle Scienze del Mediterraneo
(Associazione di Enti Locali per l'Educational e la Cultura)

Via della Quercia, 68 - 84080 Capezzano (SA), ITALY

Tel. 089/2964302-3 fax 089/2751719 e-mail: info@bimed.net

La Collana dei *Raccontiadtecmilamani 2024/25* viene stampata in parte su carta riciclata. È questa una scelta importante cui giungiamo grazie al contributo di autorevoli partner che con noi condividono il rispetto della tutela ambientale come vision culturale imprescindibile per chi intende contribuire alla qualificazione e allo sviluppo della società contemporanea anche attraverso la preservazione delle risorse naturali. E gli alberi sono risorse ineludibili per il futuro di ognuno di noi...

Parte della carta utilizzata per stampare i racconti proviene da station di recupero e riciclo di materiali di scarto.

La Pubblicazione è inserita nella collana della Staffetta di Scrittura Bimed per la Cittadinanza e la Legalità 2024/2025

Riservati tutti i diritti, anche di traduzione, in Italia e all'estero.

Nessuna parte può essere riprodotta (fotocopia, microfilm o altro mezzo) senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

La pubblicazione non è immessa nei circuiti di distribuzione e commercializzazione e rientra tra i prodotti formativi di Bimed destinati unicamente alle scuole partecipanti l'annuale Staffetta di Scrittura Bimed per la Cittadinanza e la Legalità.

I libretti della Staffetta non possono essere in alcun modo posti in distribuzione commerciale.



Ai nostri giovanissimi scrittori della Staffetta...

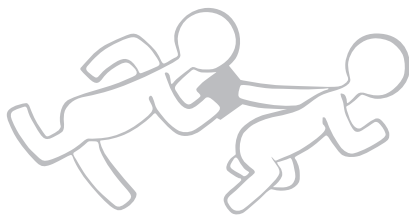
Carissimi bambine e bambini,
volevamo aprire insieme a voi uno sguardo sul mondo, era nostra intenzione farvi affacciare a una finestra inconsueta per proiettarvi in una dimensione spaziale differente così da raccontarvi che c'è uno spazio, grande, tanto grande che vi aspetta e conta sulla vostra energia, i vostri sorrisi, la vostra purezza che è, poi, ciò di cui ha bisogno il nostro mondo.

Dalla lettura dei vostri racconti evince una dimensione solare non solita che già di per sé ci apre alla grande possibilità di sentire la vostra esistenza come il bene più rilevante del nostro divenire. Cosa sarà il domani non lo sappiamo ma nelle vostre parole, nei vostri scritti e nei vostri lavori per la Staffetta di Scrittura, c'è una visione di prospettiva piena di speranza, di amore e voglia di domani. Questo è un dato importante per noi adulti, per i vostri genitori, per il mondo della scuola e delle istituzioni che dovranno impegnarsi per fare in modo che le vostre aspettative trovino giusti riscontri. La sostenibilità, in fondo, è proprio questo: pensare al domani sapendo che abbiamo il dovere, ognuno di noi, di preservare tutto il bene che abbiamo trovato nelle nostre vite passandolo a chi, a breve, sarà la parte attiva della nostra società perché faccia altrettanto.

Un grazie sincero, dunque, a voi, alle vostre maestre e a quanti vi hanno dato una mano a portare avanti il vostro racconto che, seppure in tanti modi diversi, è metafora di ciò che sarete nel vostro attraversare la vita.

Andrea Iovino

Un concorso, un obiettivo da raggiungere e un gruppo di compagni di scuola rivali fra loro. La scoperta che la collaborazione e l'unità, se agite insieme, possono portare a risultati sorprendenti, rendendoci più forti e coraggiosi. Incontri speciali in un cammino di scoperta sorprendente di sé e dei sentimenti umani.



UNA CITTÀ SOTTOSOPRA: SCOPERTE E AVVENTURE

Partendo dall'incipit di Mirko Montini e con il coordinamento dei propri docenti, hanno scritto il racconto gli studenti delle scuole e delle classi appresso indicate:

I.C. Pegli - Genova - classe IV A

I.C. "G. Verga" - Riposto (CT) - classe IV A plesso "Quasimodo"

I.C. "I. Nievo" - San Donà di Piave (VE) - classe IV C

I.C.S. "D. Cimarosa" IV Circolo - Aversa (CE) - classe IV G

I.C. "R. Guarini" - Mirabella Eclano (AV) - classe IV B

I.C. "G. Rodari - San Biagio" - Vittoria (RG) - classe IV A

I.C. 3 "Rodari - Anneschino" - Pozzuoli (NA) - classe IV E

I.C. Carapelle - Carapelle (FG) - classe V D

I.C. "Lizzadri - Roncalli" - Gagnano (NA) - gruppo di classi V A/B/C

I.C. Pegli - Genova - classe IV A





INCIPIT di MIRKO MONTINI

La mappa che spacca

«Ehi, raga, guardate qua!» Giada prese dalla tasca della tuta uno strappo del quotidiano locale Il Cittadino e lo picchiò sul banco di Davide con tale forza da attirare il silenzio del gruppo.

«Ero con mio nonno al bar Vittoria, ho visto il titolo e... SBAM! Il colpo lo facciamo noi».

I suoi occhioni rilucevano dello stesso colore dell'inchiostro di cui erano composte le parole.

«Quando si tratta di leggere, voi zero interesse, eh? Scoperta una città sotterranea!» girava la testa a sinistra e a destra, assicurandosi l'attenzione di tutti. «Ci siamo capiti?» riprese «La pavimentazione di Piazza Vittoria cede all'improvviso sotto il peso di un autobus, provocando una voragine. Le ruote posteriori del mezzo finiscono nel buco creatosi, ma nessun ferito... Bla, bla, bla... Adesso,

Incipit

raga, viene la parte da urlo. Dalle prime indagini, spunta un arco medievale del 1200 e subito si pensa ad antichi cunicoli e passaggi segreti che si snodano al di sotto delle vie cittadine. Ancora da accertare...»

Davide si alzò in piedi, scostò il ciuffo biondo, che si era fatto bello fresco per il derby Azzurra – San Felice, e appoggiò le mani sul banco: «Leo e gli altri si sono beccati la nuova pista ciclabile, trenta chilometri di percorso fino alla diga. Vinceranno loro».

Nicolas, che gironzolava lì intorno, si avvicinò, le mani in tasca nei jeans strappati: «Che c'è? Vi ho sentito parlare di Leo» e allungò lo sguardo sul pezzo di giornale.

Mirjana gli diede una manata: «Vattene nel tuo gruppo, non snitchare!»

«Stai chill!» Nicolas se ne andò al passo dinoccolato di un bradipo.

«Perché Sara sta con loro?» Mirjana non riusciva ad accettare che la sua amica, dai tempi dell'asilo, avesse scelto Leonardo e Nicolas.

Giada afferrò il braccio di Davide, riportandolo sulla sedia, poi picchiettò le dita sulla sua spalla. «Dade, hai presente una mappa della città sotterranea? Cos'è meglio?»

Liam saltellava dall'entusiasmo: «Forte, raga! Quindi non ci ritiriamo? Siamo ancora in gara? Li blastiamo!»

Mirjana sbuffò: «Ma Leo si fa aiutare da suo zio che è un... come si chiama quello che disegna i progetti?»

«Architetto» rispose Giada, piegando la bocca all'ingiù.

«Sì, e lavora anche per il Comune» continuò Mirjana stringendo i pugni «non è giusto!»

«E allora?» Giada fece spallucce «Noi ci organizzeremo con le nostre forze».

«Per cosa?» Davide fissò l'amica.

Lei, senza perdere tempo, manifestò il suo progetto: «Esploreremo la città sotterranea» scandiva le sillabe come fa Alberto Angela nei suoi documentari.

«No, no, calma!» la interruppe Liam «In che senso?»

«Per creare una mappa, dobbiamo vedere il posto.»

Incipit

Quindi andremo giù nel buco di Piazza Vittoria, di notte!»
Giada aveva il sorriso dell'esploratore che sa di trovare quello che cerca.

«Tu sei fuori, non se ne parla. Ci mettono in gabbia. Se lo scoprono i miei, addio Play!» Davide si allontanò, scuotendo la testa.

Giada, in piedi e i pugni sui fianchi, diventò seria: «Io non mi tiro indietro, non sopporto che vinca Leo, è un disonesto! Vi ricordate alla festa dell'anno scorso? Mirj e Liam, voi state con me, vero?»

I due compagni tentennarono un attimo, si grattarono la testa e infine annuirono. Stavano con lei.

Più in là, di spalle alla finestra, Davide si guardò indietro e non disse nulla. Aveva sentito l'invito dell'amica. Dentro di sé ribolliva l'entusiasmo dell'avventura, forse avrebbe potuto rivalersi su Leonardo, forse avrebbe vendicato il torto che aveva subito a quella festa da dimenticare, forse sarebbe stata l'occasione di mostrare quanto valesse davvero.

«Dade? Tu che fai?» chiesero Mirjana e Liam, in coro.

Lui se ne andò in corridoio a testa bassa; i forse erano troppi e facevano a cazzotti con le sue paure, le sue insicurezze. Nel frattempo, nell'isola di banchi in un angolo della classe, Nicolas spifferava al capogruppo e ai compagni ciò che aveva sentito.

«Non so se ho capito bene, ma il gruppo di Giada ha trovato qualcosa di... resti storici, in centro...»

Leonardo voltò la testa verso la ragazza che usciva in corridoio, aggrottò le sopracciglia, stringendo le labbra, e un velo nero lo avvolse. Giada gli piaceva tanto, ma la sua caparbia la rendeva insopportabile.

«Nico, teniamola sotto controllo!»

La Quinta C partecipava al concorso indetto dal Comune "MappiAmo la Città", le attrazioni che spaccano!

La maestra Roberta lo aveva presentato così alla classe:

«Ragazzi, la mappa migliore, con legenda e didascalie dettagliate, vincerà la pubblicazione sul quotidiano Il Cittadino e sull'opuscolo turistico destinato ai visitatori

Incipit

della città. Metteteci impegno, serietà e soprattutto collaborazione. Sarà il nostro obiettivo».

Quell'obiettivo comune stava infatti per tramutarsi in qualcosa di più, una missione alla scoperta di sé stessi, affrontando le proprie paure e i propri limiti.



Tutto comincia così

Davide tornò in aula e disse: «Ehi raga ci sto! Vengo anch'io! Ricordatevi, saranno essenziali gli scarponcini, il piumino e la giacca impermeabile». Tutti si scambiarono uno sguardo di approvazione. All'uscita di scuola si fermarono al capolinea del bus e studiarono un piano per entrare nella voragine e cosa portare con loro.

Quella sera Giada e i compagni prepararono lo zaino per iniziare l'avventura nella città sotterranea. Si dissero: «Via il cellulare, portiamo soltanto il minimo indispensabile!»

Così portarono: corda, walkie talkie, una torcia, taccuino e matita, una borraccia piena d'acqua e tutto il necessario per coprirsi, e avere uno zaino leggero.

Davide quella notte, come anche i suoi compagni, non riuscì a dormire dall'eccitazione. Si vestì velocemente per non farsi scoprire dalla madre ed uscì di casa subito dopo la mezzanotte; si trovò davanti agli occhi i suoi amici e fece un salto per lo spavento.



Tutto comincia così

«Ehi raga siamo pronti per l'avventura?» disse in tono ironico. Raggiunsero piazza Vittoria e osservarono la voragine illuminata dalla luce dei lampioni solo per il primo pezzo. Mirj disse: «lo ho fatto arrampicata sportiva e so fare nodi sicuri, leghiamo le corde al lampione con un nodo a bocca di lupo!»

Dopo aver fatto vedere ai compagni come si faceva, iniziarono a calarsi con le corde che avevano portato.

La prima a calarsi fu Mirj seguita da Davide che, con molto coraggio e sconfiggendo la sua emozione, si fidò della compagna e iniziò a scendere. Tremanti, Giada e Liam li seguirono con cautela cercando di superare la loro grande paura. Giada disse: «Oh! Raga, accendete le torce che c'è buio pesto!»

Le accesero per combattere il grande buio e si guardarono intorno.

Arrivati sul fondo gli amici si incamminarono nella città sotterranea e, imboccato il primo tunnel a destra videro molti topi morti e Giada urlò dallo spavento.

Liam trovò un tunnel con un buco da cui proveniva una luce azzurrina ed esclamò: «Ehi ragazzi venite a guardare!» Gli amici corsero da lui facendo attenzione a non scivolare sul terreno bagnato e viscido.

«Cosa hai trovato?» chiesero.

«Effettivamente non lo so, ma andiamo a vederlo!» esclamò Liam. Superando una pozza d'acqua entrarono in un buco che era molto stretto e dovettero accucciarsi per passare dall'altra estremità.

Si ritrovarono in quella che sembrava una piazza molto ampia dove riuscirono a intravedere colonne di marmo enormi, cocci di ceramica che sembravano resti di vasi grossi e muri di pietra. La temperatura si abbassò all'improvviso e tutti tirarono fuori cappello, guanti e scaldacollo per trovare un po' di calore. Meravigliati si guardarono intorno e si accorsero che ora stavano camminando su un terreno diverso.

«Ehi raga! Guardate a terra! Qui ci sono sassi e una specie di mattonelle!» disse Liam.



Tutto comincia così

Mirj si ricordò di quelle immagini sui libri delle strade antiche ed esclamò: «Chissà se risalgono veramente al 1200 come era scritto sul giornale!»

Camminarono fino a un incrocio dove c'erano delle incisioni scritte in una lingua che non comprendevano e scelsero la strada più a destra che li portò a delle rovine che sembravano quelle di un castello.

Avanzando videro che sulla chiave di volta dell'arco della porta principale delle rovine, erano scolpiti dei numeri. Puntando le torce sull'incisione Liam lesse: «I.H.S. 1220».

Giada domandò: «Chi sa cosa vuol dire?»

A un certo punto la terra tremò... Ci fu un boato immenso e una grande stalattite alle loro spalle crollò dall'alto, creando una gigantesca nuvola di polvere che tolse il respiro.

Tutti gli amici si strinsero e si abbracciarono provando paura ed iniziarono a urlare. All'improvviso sentirono altre grida familiari provenire dal buio di un'altra galleria.

«Ehi cosa ci fate qui?»

Il gruppo di Leo li aveva raggiunti.

Con voce tremante, cercando di non far vedere la propria paura, Leo disse in modo brusco: «Ehi sfigati siete anche voi qui?»

Davide, difendendo il gruppo, rispose: «State chill! E poi... Come avete fatto a snitchare?»

Leo e Nicolas risposero in coro: «Abbiamo capito subito i vostri piani già ieri mattina e se c'è una sfida noi ci siamo!»

Mirj disse cercando di calmare la situazione: «Stiamo tutti calmi e cerchiamo di unire le forze, qui siamo costretti a collaborare che lo si voglia o no! Seduciamoci un attimo in cerchio, respiriamo e pensiamo a trovare il modo di collaborare per andare avanti tutti insieme!»

I gruppi inizialmente infastiditi da questa situazione ma consapevoli che l'unione fa la forza, provarono a fare squadra.

In cerchio le idee furono tante e un sorso d'acqua li aiutò a calmarsi e il gruppo, ormai forzatamente unito, trovò la soluzione migliore. Visto che i tunnel erano bloccati dalle macerie del crollo, si doveva andare avanti.



Tutto comincia così

Si alzarono, e con un respiro profondo, oltrepassarono l'arco del portone. Ora, anche il lettore più incredulo sarà costretto a stupirsi nel sapere che: appena varcata la soglia i ragazzi sparirono in un grande PUFF...
E il buio tornò.

Incontri speciali

I ragazzi, impauriti, accesero le torce, si guardarono intorno e si accorsero di essere precipitati dentro una grotta tutta fatta di pietre d'oro, con delle incisioni del passato alle pareti. Proseguirono con grande timore, sperando di trovare una via d'uscita, ma ai loro occhi si presentò uno scenario lugubre: diversi tunnel, uno dei quali avrebbe permesso loro la fuga, e tutto intorno centinaia di teschi accatastati uno sull'altro. I ragazzi non sapevano che strada prendere e così tutti insieme decisero di sfidare la sorte, presero dallo zaino i walkie talkie e si divisero in tre gruppi; alla fine dei tre tunnel i ragazzi si ritrovarono in uno spiazzo dove sorgeva una città antica... era forse la città sotterranea di cui parlava l'articolo?

Al centro di questa città si intravedeva una costruzione gigantesca, così Davide propose di andare vedere cosa fosse, la curiosità era tanta e tutti accettarono di buon grado.



Incontri speciali

Mirjana era molto emozionata e con passo veloce cercava di avvicinarsi sempre più alla meta; dietro di lei, anche gli altri affrettarono il passo e, man mano che si avvicinavano, si presentava davanti a loro uno scenario sconvolgente. Liam e gli altri rimasero a bocca aperta nel vedere un castello vero, come quelli visti sui libri: era un autentico castello Medievale, con mura di pietra grigia, delle torri molto alte, delle finestre coperte da tende e un gigantesco portone di legno.

Subito si domandarono: «Entriamo?»

Tutti erano perplessi, ma curiosi.

Davide pensò subito che ci fossero cavalieri e mostri, Mirjana immaginò dame e gioielli.

Che sorprese avrebbero atteso i nostri avventurieri?

Decisero di bussare, la porta cigolò e si aprì da sola; una voce lontana li invitò ad accomodarsi, ma chi era?

«Mi presento sono Federico II di Svevia cavaliere medievale, nato nella bellissima Umbria, terra dove la natura è incontaminata e rispettata».

Mirjana disse: «Ma tu sei della terra di San Francesco? Il Santo che parlava con gli animali? Che bello!»

Liam rispose: «Certo bella la natura, ma con le guerre che hai fatto, hai distrutto e saccheggiato posti meravigliosi; oggi l'uomo ha costruito strade, palazzi, porti e tanto altro, cosa è rimasto di questa meravigliosa natura?»

«È rimasto poco» disse Giada «ma noi cercheremo di salvaguardare e proteggere tutto ciò che è possibile».

«Allora iniziamo da qui. Forza! Scope, palette, stracci e detersivi, puliamo tutto!»

I ragazzi iniziarono subito a pulire le opere del castello, quando improvvisamente apparve un crocifisso dipinto da Cimabue, che ricordava l'alluvione di Firenze, dove l'immagine era stata sommersa dall'acqua e sporca di fango.

Nicolas meravigliato ricordò le alluvioni che stavano affliggendo il nostro paese in quel periodo.

D'un tratto, con incedere elegante e signorile, da una grande scala scese una bellissima dama, con una corona



Incontri speciali

di brillanti in testa e un vestito di velluto rosso, impreziosito da perle.

«Ciao ragazzi sono Matilde di Canossa, vice regina d'Italia, è un piacere ospitarvi nel mio palazzo, vi porterò in giro a visitare le stanze del maniero».

Mirjana e Giada erano affascinate dalla bellezza e possenza di quella donna.

I ragazzi invece erano curiosi di vedere la stanza delle torture. La visita iniziò dai piani bassi, si diressero tutti verso una scala stretta e buia, quell'ambiente angusto metteva paura. Cominciarono a scendere in fila indiana, Giada e Liam, i più paurosi, volevano tornare indietro ma ormai non era più possibile. Le celle erano illuminate da torce infuocate, grosse catene legate al muro e una piccola finestra con delle sbarre di ferro lasciava intravedere una fioca luce. Un brivido pervase tutto il corpo degli avventurieri quando entrarono nella stanza delle torture: letto di chiodi, coltelli affilati, maschere e cinture di ferro... era un vero film horror.

Giada iniziò ad urlare, seguita da Mirjana: «Aiuto! Aiuto! Usciamo, non respiro!»

Prontamente Leo e Davide risposero: «Sempre femmine sono!»

Dopo una corsa lungo le scale, si trovarono poi a visitare i grandi saloni delle feste. Che splendore, che luce!

Tutto era luminoso e luccicante, Matilde di Canossa disse: «Qui un tempo si organizzavano le feste, si danzava, si mangiava e si beveva in quantità; cavalieri, principesse e dame sono stati seduti su questi divani».

«Ma quello che adesso vi voglio mostrare è la torre del castello, che nasconde un grande segreto».

In coro chiesero: «Quale?»

Il mistero diventava sempre più fitto.





La torre misteriosa

Matilde di Canossa non rispose subito alla domanda dei bambini e si limitò a fare un gesto con le mani per indicare loro la strada, poi aggiunse: «Vi racconterò cosa è successo mentre saliamo sulla torre!»

Intanto i ragazzi, presi dall'entusiasmo, si soffermavano ad osservare tutti i particolari di quelle stanze piene di storia e di oggetti misteriosi visti solo sui libri, in particolare Davide, un ragazzino molto curioso e appassionato di storia, si attardava affascinato da quei luoghi meravigliosi. Ogni volta il gruppo di amici si fermava ad aspettarlo e impazienti, gli dicevano di muoversi.

Quando giunsero davanti al portone Matilde di Canossa disse: «Ora saliremo, stiamo tutti vicini!».

Mirjana si girò verso Davide e gli disse: «Mi raccomando, non usare il tuo solito passo da bradipo o resterai indietro, come al solito!»

Davide rise e fece il segno dell'OK con la mano.



La torre misteriosa

I ragazzi e la loro guida storica erano tutti fermi davanti a un portone che si aprì e davanti a loro c'era solo buio, Leo esclamò: «Ma non si vede un tubo!»

Tutti risero e decisero di accendere le torce, davanti a loro videro delle scale che salivano in maniera circolare, ripide e con dei gradini molto alti. Iniziarono a salire in fila indiana, Matilde era davanti al gruppo e dietro di lei c'era Giada che le faceva luce con la sua torcia, poi Mirjana, Leo, Liam, Nicolas e infine Davide, che procedeva con la sua solita calma. Matilde di Canossa raccontò ai ragazzi che le torri dei castelli venivano costruite per difendersi dai nemici e dagli invasori, in caso di attacchi o in caso di guerra, poiché dall'alto era ben visibile tutta la vallata, quindi erano un punto strategico del castello.

I ragazzi, incuriositi, le chiesero di raccontare qual era il mistero legato a quella torre.

Matilde continuò: «Tanti anni fa, ci fu una guerra e il castello fu circondato dai nemici che riuscirono ad entrare; il re riuscì a fuggire prima che il castello venisse

invaso, ma lasciò i suoi cavalieri a difenderlo. Si racconta che c'era un cavaliere di nome Michelangelo, che salì su questa torre per nascondersi dai nemici che stavano attaccando il castello. Quando finì la guerra, il re lo fece giustiziare per punirlo della sua condotta da codardo e lo fece buttare giù dalla torre. Il corpo di questo cavaliere non è mai stato ritrovato e la sua sparizione rimane un mistero; si dice che il suo fantasma continui a vivere in questa torre... ma sapete, è una leggenda!»

«Quindi è una storia vera?!» chiese Liam.

«Ma no, sai che le leggende non sono storie vere!» gli rispose Giada.

Intanto i ragazzi continuavano a salire, le luci delle loro torce si erano fatte più fioche, le batterie si stavano scaricando, l'aria diventava sempre più fredda e umida, man mano che salivano. Alcuni di loro, pensando anche alla storia del cavaliere, iniziavano ad avere paura.

A quel punto Nicolas disse: «Ok tutto molto bello, ma... torniamo indietro?»



La torre misteriosa

Giada allora aggiunse: «Se hai paura aspetta pure qui!» ma lui rispose «Paura io? Lo dicevo per voi ragazze, che sicuramente sarete stanche e infreddolite». Mirjana rispose: «Assolutamente no... vogliamo arrivare in cima e vedere cosa c'è su».

Mentre salivano, anche l'ultima torcia si spense e i ragazzi si fermarono.

«E adesso?» chiese Giada.

Leo rispose: «Seguiamo le scale, continuiamo a salire, appoggiamoci al muro».

Finalmente arrivarono in cima e in una stanza circolare c'era un tavolo di legno con al centro un grande libro e un candelabro che illuminava tutto. I ragazzi si sparsero per la stanza e iniziarono ad osservare incuriositi.

Improvvisamente si sentì un grande freddo e una voce risuonò: «Siete venuti fin qui per cercarmi?»

Giada chiese: «Chi sei? Il cavaliere Michelangelo? Cosa ti è successo?»

La voce rispose: «La storia che vi è stata raccontata non è vera, non sono il codardo che tutti descrivono, durante la

battaglia sono salito su questa torre per un buon motivo: dovevo nascondere una chiave preziosa. Dopo non sono riuscito più a tornare indietro perché sono rimasto chiuso qui dentro, qualcuno aveva chiuso a chiave il portone. Non volevo nascondermi e sfuggire al combattimento! SONO STATO GIUSTIZIATO INGIUSTAMENTE!»

I ragazzi erano rimasti senza parole, un po' impauriti e un po' incuriositi e volevano chiedere altre cose al cavaliere, ma improvvisamente Nicolas gridò: «Ehi! Ma dov'è finito Davide?» Tutti si guardarono intorno senza vedere l'amico e iniziarono a chiamare il suo nome, si affacciarono verso il buio delle scale e chiamarono: «DAVIDE, DAVIDE, ci sei?» Nelle scale rimbombava però solo la loro voce, poi il silenzio. Il compagno non rispondeva.

Cosa poteva essere accaduto? Che fine aveva fatto Davide?





Una disperata ricerca

Tutti si chiedevano dove fosse finito il loro amico. Intanto Davide, mentre i suoi amici si stavano dirigendo verso le scale per arrivare alla torre, si era fermato perché attratto da un luccichio che proveniva da una stanza dove c'era un camino molto particolare, formato da piccole pietre brillanti come se fossero d'argento, sulle quali si trovavano tante iscrizioni in una lingua sconosciuta, con strani disegni raffiguranti animali fantastici, come se fossero state messe lì per proteggere un ingresso segreto.

Mentre il ragazzo cercava di decifrare tutti gli strani segni presenti sul camino, si sentì un forte rumore come se stesse cedendo il pavimento. Preso dallo spavento, Davide urlò e cercò di non cadere, ed ecco che una mattonella che aveva calpestato per sbaglio fece apparire come d'incanto un'apertura: all'inizio Davide non capì, poi si accorse che si era appena aperta la via d'accesso di quello che sembrava un passaggio segreto.



Una disperata ricerca

Spinto dalla curiosità aveva dimenticato di avvertire gli amici e si era ritrovato solo. Si incamminò attraverso il cunicolo e si trovò nelle segrete del castello dove vide alcuni arnesi ormai arrugginiti legati con delle catene alle pareti, spazi angusti con il pavimento dissestato e ricoperto di terra e polvere. Era finito in quella che forse era stata una prigione dove venivano rinchiusi tutti coloro che non erano graditi ai reali del palazzo, come bugiardi, traditori e nemici del re.

Molto spaventato, mentre cercava di scappare verso l'esterno, vide un fantasma che, improvvisamente, si alzò e cominciò a parlare. Davide rimase immobile dalla paura, non credeva a ciò che stava accadendo. Era pronto a scappare via quando il fantasma, con voce dolce e amichevole gli disse: «Non avere paura, ti prego ascoltami e aiutami, sono un giovane cavaliere. Tantissimi anni fa mi hanno accusato di essere un traditore: mi hanno trovato nella torre mentre cercavo un nascondiglio adatto dove mettere la chiave dei forzieri della regina, pieni di monete

d'oro e d'argento, collane e bracciali. Me lo aveva chiesto la regina in persona, che però aveva tenuto tutti allo scuro, persino il re».

Davide gli domandò: «Come mai la regina non ti ha difeso?» Michelangelo, quello era il nome del fantasma, rispose: «Non lo so, penso che avesse paura del re. Era un uomo molto cattivo! Invano ho chiesto di salvarmi, ma la regina non ha voluto».

Michelangelo raccontò a Davide che il suo corpo era stato portato di nascosto nelle segrete del castello e chi si sarebbe comportato male avrebbe fatto la stessa fine. Il suo spirito, da quel momento vagava in attesa che qualcuno riuscisse a credergli. Solo così avrebbe finalmente trovato la pace.

Poi aggiunse: «La regina, in un luogo segreto, ha nascosto delle lettere dove spiega quello che è accaduto e ha lasciato degli indizi sparsi in giro. Aiutami a trovarli perché la mia anima è legata a questa torre finché qualcuno non ridarà giustizia alla mia memoria».



Una disperata ricerca

Davide, incuriosito e spaventato allo stesso tempo, seguiva la voce del cavaliere, sentiva che la sua storia aveva un fondo di verità e che avrebbe potuto guidarlo fuori da quel labirinto oscuro. Il ragazzo avvertiva un brivido lungo la schiena. Le parole del cavaliere risuonavano nel suo cuore, facendogli comprendere che non era solo e sembravano guidarlo attraverso i corridoi tortuosi del sotterraneo.

La storia del cavaliere ingiustamente giustiziato avrebbe accompagnato Davide nel suo viaggio, ricordandogli che anche nelle situazioni più buie c'è sempre una luce che guida verso la speranza e la giustizia.

Nel frattempo, dalla cima della torre, si sentivano le urla degli amici che gridavano preoccupati: «Davide! Dove sei finito?» e continuarono a cercarlo, preoccupati che gli fosse accaduto qualcosa di brutto.

Mentre i compagni camminavano si accorsero di un angusto corridoio pieno zeppo di fango. Sembrava proprio un piccolo passaggio segreto e curiosi, lo

intrapresero trovando un'antica grotta. Era una parte del castello del tutto inesplorata, c'erano ragnatele e fuliggine che pendevano da ogni lato.

Giada disse ai suoi amici: «Sapete, a scuola ho letto in un libro di storia che tutti i castelli, soprattutto quelli più antichi, sono pieni di cunicoli, passaggi segreti e stanze nascoste».

Liam disse: «Allora cerchiamo qualche passaggio segreto. Forse da qualche parte c'è Davide».

I ragazzi così seguirono il percorso della grotta e in poco tempo arrivarono alla prigione dove si trovava Davide. All'inizio furono molto contenti, poi però si spaventarono perché lo trovarono in compagnia del fantasma del cavaliere Michelangelo, anche se erano soddisfatti di vedere chi a loro si era manifestato in precedenza, solo sotto forma di voce.

Davide li abbracciò e disse: «Non abbiate paura, dobbiamo aiutarlo! È stato ucciso ingiustamente e dobbiamo cercare nel castello le prove della sua innocenza».



Una disperata ricerca

Tutti furono colpiti da quello che era successo al cavaliere perché odiavano le ingiustizie e decisero di aiutarlo. Iniziarono a ispezionare tutto il castello alla ricerca di quei piccoli indizi per arrivare alla lettera della regina. Sarebbero riusciti i ragazzi a trovare tutti gli indizi per dimostrare l'innocenza del cavaliere Michelangelo? Ce l'avrebbero fatta?

Il segreto della regina

Davide e i suoi amici iniziarono a cercare gli indizi per dimostrare l'innocenza del cavaliere Michelangelo. Ogni angolo buio, ogni mobile impolverato venne esaminato con attenzione, ma sembrava che il castello non volesse rivelare i suoi segreti.

Il gruppo iniziava a sentirsi scoraggiato.

«Forse ci stiamo sbagliando» mormorò Giada, sedendosi su una vecchia sedia scricchiolante.

«E se non ci fosse nulla? Siamo in un vicolo cieco!» Liam, con le mani nei capelli, sospirò profondamente. Anche lui iniziava a dubitare.

Proprio in quel momento, un'improvvisa folata di vento si infilò nella stanza attraverso una finestra semiaperta, sollevando tendaggi pesanti e spostando nuvole di polvere nell'aria.

Inaspettatamente, un grande quadro appeso alla parete oscillò, si staccò e cadde a terra.



Il segreto della regina

«Cos'è stato?» si chiesero impauriti i ragazzi. Di corsa si avvicinarono al punto in cui il quadro giaceva a terra, la cornice, ricca di intarsi e fregi, era completamente distrutta, mentre il dipinto, leggermente scolorito, raffigurante un maestoso ed imponente obelisco di paglia, costruito su più livelli, colmo di decorazioni artistiche, trainato da sei paia di enormi buoi e da un gruppo di uomini che, con l'aiuto di funi lunghe e robuste trascinavano l'enorme struttura, si era magicamente distaccato dall'intera cornice e perfettamente disteso su un lastrone di marmo che adornava il meraviglioso pavimento della sala.

Sembrava quasi che il dipinto avesse trovato un nuovo posto d'onore in cui rivelare il proprio segreto. I ragazzi rimasero immobili per un istante, osservando la scena con un misto di stupore e curiosità, chiedendosi quale enigma si celasse dietro quell'inaspettato evento.

Davide si avvicinò e disse ai suoi amici: «Venite qui! Guardate! Qualcosa si muove».

I ragazzi si fiondarono vicino alla tela, notarono che una

persona nel dipinto sventolava un fazzoletto e indicava il punto più alto dell'obelisco. In cima a questa che sembrava essere una meravigliosa opera di ingegneria, una statua vestita di nero troneggiava solenne, probabilmente era sacra. Quasi a vegliare sul maestoso obelisco.

Improvvisamente una luce misteriosa avvolse la statua e una scia luminosa indicò con precisione la direzione da seguire. Attoniti e abbagliati tutti si ritrovarono in una stanza piena di libri impolverati e antichissimi, con scaffali in legno alti fino al soffitto. I libri erano aperti, lasciati lì come se il tempo si fosse fermato nel momento della lettura. Era la Biblioteca Reale.

«Ecco!» esclamò Mirjana con occhi scintillanti di emozione
«Questo potrebbe essere l'indizio che cercavamo!»

La ragazza, mentre i suoi compagni perlustravano quel luogo ricco di mistero, si adagiò su una poltrona. I suoi occhi scrutavano da lontano quel dipinto disteso sul pavimento e la sua mente ritornò ad un articolo di giornale che qualche tempo prima aveva letto con orgoglio essendo



Il segreto della regina

lei di origini irpine, su un giornale nazionale: “G7 Ministers’ Meeting on Interior Mirabella Eclano (AV) 2-4 October 2024. Foto family dei Capi Delegazione con il Ministro Piantedosi davanti al Carro di Mirabella Eclano, simbolo del G7 dei Ministri dell’Interno. Una vetrina mondiale per l’obelisco di paglia, per Mirabella Eclano, per l’Irpinia”.

La ragazza si alzò subito dalla poltrona ripensando sempre al suo ricordo e, chiamando il gruppo, disse a gran voce: «Ci sono! La chiave di tutto è lì in quel dipinto, esaminiamo ogni pezzo di quella tela». Davide, Mirjana, Giada e Liam si radunarono nel punto in cui la tela sembrava essere incorniciata nel lastrone di marmo, era avvolta da una luce quasi accecante, notarono che il bordo superiore era leggermente rialzato.

Giada e Liam con delicatezza, tirarono l’angolo del dipinto e scoprirono una seconda tela nascosta sotto. Questa mostrava un’antica mappa del castello, con un percorso segreto che conduceva fino a una stanza sigillata.

«Ecco dove dobbiamo andare! Questo passaggio ci condurrà alla verità!» esclamò Davide studiando la mappa.

Attraversando un corridoio stretto e angusto i ragazzi si ritrovarono davanti ad una porta con uno stemma inciso sopra: una fenice che risorge dalle ceneri. Mirjana ricordò di aver già visto quello stemma sull'articolo del giornale e rappresentava lo stemma della città di Mirabella Eclano e capì che quel luogo era la chiave del mistero.

Con un grande sforzo riuscirono ad aprire la porta, scoprendo una stanza segreta, sembrava il cuore pulsante del castello, una stanza dove la regina custodiva i suoi segreti più profondi. Al centro della stanza si trovava un grande tavolo sul quale pendeva un imponente lampadario di cristallo, ma le sue luci non brillavano, la stanza era rischiarata da una flebile luce proveniente da piccole lanterne posizionate sulle pareti.

Sul lato opposto uno scrittoio era ricoperto da pergamene aperte, accanto ad esso una piccola sedia in velluto



Il segreto della regina

rosso sembrava aver ospitato a lungo la regina nei suoi momenti di riflessione. In quella stanza piena di oggetti preziosi, il tempo sembrava sospeso, i ragazzi intenti ad osservare ogni minimo particolare, furono attratti da un piedistallo sul quale imperava uno scrigno d'oro rivestito di pietre preziose e luccicanti e una pergamena.

Mirjana srotolò la pergamena ed esclamò: «C'è scritto qualcosa!»

Le parole riportavano un enigma che tutti lessero silenziosamente: “La chiave non è di metallo, ma di parole sussurate nelle stanze dimenticate”. La frase ritornava nella mente di tutti.

“Parole sussurate? Cosa potrebbe significare?” si chiese Liam perplesso.

Mirjana aprì lo scrigno ed ecco che all'improvviso nel grande specchio di fronte apparve la regina, intenta a scrivere una lettera con mano tremante.

Una voce debole pronunciò queste parole: «Io, regina Elisabetta, ordino che Michelangelo sia accusato

ingiustamente. Le prove del suo tradimento saranno fabbricate e il mio consigliere si assicurerà che non possa mai difendersi. Questa decisione spezza il mio cuore, ma non ho altra scelta. Il nostro amore, segreto e proibito, se venisse rivelato, distruggerebbe non solo me, ma l'intero regno. Michelangelo è l'uomo che il mio cuore ha scelto, ma non posso permettere che il mio regno cada nel disonore. Lo condanno non perché lo voglio, ma perché devo».

Il silenzio e lo stupore per quella rivelazione furono interrotti da un suono di campanellini, all'immagine della regina allo specchio si aggiunse quella di Michelangelo che finalmente era stato liberato dal segreto di quell'ingiusta condanna. Inaspettatamente un battito d'ali catturò i pensieri dei ragazzi, distolsero lo sguardo dallo specchio e videro un enorme uccello con le ali dorate che volteggiava con eleganza sopra di loro. «È la fenice» esclamarono in coro i ragazzi.

«È di buon auspicio, è simbolo di rinascita» sussurrò Liam, quasi temendo di rompere l'incantesimo.



Il segreto della regina

L'uccello spalancò le ali dorate e spiccò il volo lasciando dietro una scia luminosa che avvolse, come per incanto, il gruppo e lo trasportò davanti a un antico ponte levatoio. Un silenzio inquietante, rotto da un'eco risuonò nel vuoto, indistinguibile tra un avvertimento e una promessa: "Non tutto ciò che si perde, si ritrova".

Alla ricerca del quinto elemento

Magicamente catapultati fuori dal castello, i ragazzi si sentirono disorientati, confusi, straniti come se si fossero appena destati da un sogno incredibile.

«Brody, ma cos'è successo?!?» proferì Liam con aria sconvolta.

«Wow! Fighissimo!» rispose gasato Leo «Siamo stati teletrasportati!»

«Ok ok raga, *let's go*, continuiamo la nostra missione, non abbiamo tempo da perdere» ordinò Sara, ansiosa di trovare un posto più luminoso, visto che le loro torce si erano tutte scaricate.

Nicolas voltando lo sguardo alla sua sinistra notò un bagliore inquietante e disse: «Non vorrei dirlo, ma ho l'impressione di vedere una strana luce in quella direzione». «Benissimo, andiamo!» Sara senza nessuna esitazione superò tutti e, come a capo di una misteriosa spedizione, iniziò a camminare.



Alla ricerca del quinto elemento

«Ma... ma raga siete sicuri?» balbettò Nicolas pentito di non aver scelto di tenere la bocca chiusa.

Mirjana si avvicinò a Nicolas per tranquillizzarlo e lo invitò a mettersi per ultimo per farlo sentire più al sicuro, spiegandogli che in fondo non avrebbero avuto altra scelta. A mano a mano che i ragazzi si avvicinavano alla luce si rendevano conto che diventava sempre più abbagliante ed infuocata.

Di fronte all'enorme palla di fuoco che si trovarono davanti rimasero per qualche secondo basiti dallo stupore.

«Doppio wow» esternò Leo interrompendo il silenzio dei compagni.

«Ma è un pezzo di sole?» si chiese Liam, pensando a voce alta.

«Ma che dici!» rispose Nicolas.

«È così magmatico» replicò estasiata Giada «mi ricorda tanto lo spettacolo che ho visto durante il campeggio con la mia famiglia sull'Etna».

«Ma se fosse lava dovrebbe esserci un vulcano nei paraggi» rispose Sara.

«Lo so io cos'è» disse Davide «è un meteorite, un frammento di un corpo celeste che, entrando all'interno dell'atmosfera terrestre, viene riscaldato fino all'incandescenza».

«Quindi è una stella cadente» ribadì Giada sospirando romanticamente.

«Wow, Davide, quante cose sai!» reagì Nicolas con profonda ammirazione.

«Io a scuola studio, Nicolas, e sto anche molto attento alle lezioni, quello che dovresti fare anche tu».

Il rimprovero di Davide venne bruscamente interrotto dall'urlo di Sara: «Tutti indietro, via... via...»

I ragazzi obbedirono, anche se non avevano ancora capito cosa stesse accadendo.

All'improvviso la palla di fuoco iniziò a sputare fiamme che colpivano il terreno dirimpetto ai ragazzi, in realtà non voleva fare loro del male, il gruppo capì subito che stava solo tentando di comunicare con loro scrivendo un messaggio bruciando l'erba secca.

«Sono stato usato per creare armi da fuoco e fare



Alla ricerca del quinto elemento

guerre, per bruciare boschi uccidendo piante e animali, per incenerire plastica ed altre diavolerie di scarto inquinando l'aria e la terra. Ma non è per questo che sono stato creato, il mio scopo era riscaldare l'uomo nei lunghi inverni rigidi, per accoglierlo nel proprio focolare domestico con calde pietanze che hanno ristorato e coccolato l'uomo stremato dal lavoro, per illuminare il suo cammino pieno di ombre oscure... Sto soffrendo e finirò per spegnermi per il dispiacere!» con questa ultima triste affermazione il fuoco terminò il suo messaggio.

I ragazzi, tremendamente dispiaciuti e rattristati dai sensi di colpa, chiesero al fuoco cosa avrebbero potuto fare per rimediare a tale scempio.

Il fuoco rispose: «Andate alla ricerca del quinto elemento» e con un fascio di luce illuminò la strada ai ragazzi.

«Il quinto elemento?! Ma di cosa sta parlando?» chiese Leo con aria diffidente.

«Mi sa che stavolta Leo ha ragione» disse Nicolas «che io sappia gli elementi sono solo quattro: fuoco, aria, terra e acqua!»

«Se abbiamo creduto al fantasma Michelangelo perché non dovremmo fare la stessa cosa col fuoco, in fondo... che alternativa abbiamo?»

«Ok... ok... *let's go*» Sara sempre più ansiosa di proseguire il cammino prese la strada di petto.

Ma Nicolas la bloccò subito: «Fermi tutti, non avete ancora capito? Siamo all'interno di un labirinto!»

Davide confermò la preoccupazione di Nicolas, anche perché si era già accorto che i percorsi erano tutti uguali, che spesso finivano con dei vicoli ciechi e che si erano ritrovati sempre nello stesso posto, anche se aveva preferito non dire niente per non mettere in agitazione il gruppo.

Mirjana ansimò: «Il labirinto del castello!»

«Temo che questo labirinto non ci lascerà uscire fin quando non troveremo al suo interno il quinto elemento» sospirò Giada con aria di rassegnazione.





Nel labirinto

«Ma cos'è sto quinto elemento?» si chiese Liam.

«Raga, io non ne ho la più pallida idea!» rispose Davide. Mirjana tuonò: «Andiamo piuttosto a cercarlo, che facciamo qui impalati?»

Iniziò così la ricerca del quinto elemento, in un labirinto che li riportava sempre alla partenza.

«Ma così non lo troveremo mai, non sappiamo cos'è e non conosciamo il percorso da fare» disse Nicolas rabbrivendo per il freddo. Ad un tratto si sentì la voce di Leo: «Ehi, raga, venite tutti qui, ho trovato una cosa strana». «Ma... questa, mi sembra proprio una pietra di inciampo, sapete come quelle pietre un po' rialzate che sono state realizzate per ricordare le vittime della Shoah» esclamò Davide, rivolgendosi sgarbatamente a Leo e questo fece rimanere male Sara che ricordò un brutto episodio accaduto durante la festa di compleanno di Stefano, quando Leo insultò Davide perché non aveva segnato



Nel labirinto

un goal molto facile. Davide reagì e si azzuffarono. Al momento della torta Leo schiacciò la fetta di dolce sul viso di Davide. E mentre tutti si sbellicavano dal ridere Leonardo aggiunse: «Ah, ah, ah, mi sembri un pagliaccio». Leo, vergognandosi per quello che aveva fatto, a capo chino chiese finalmente: «Scusami! Sono stato proprio cattivo quel giorno». Davide stava per rispondere che ormai era acqua passata, quando proprio in quel momento la pietra si illuminò. Si avvicinarono, stupiti e affascinati, e lessero in coro le parole scritte «State sulla strada giusta, cercatene altre».

Sara capì che era un indizio e si misero alla ricerca di altre pietre. Mentre, eccitati ma anche un po' timorosi, riprendevano a camminare si sentì la voce di Liam che era rimasto indietro: «Ahhhhh aiutoooo, mi sono incastrato in una rete!» I compagni corsero da Liam, lo trovarono avvolto in una rete che lo bloccava in una morsa e che rischiava di stritolarlo. Cercarono di liberarlo tirando le maglie con il risultato di imbrigliarlo ancora di più. Davide con il suo

coltellino tagliò dei fili e la rete come per magia svanì nel nulla. Improvvisamente un fascio di luce illuminò un punto lontano e i ragazzi vi si avvicinarono. Era un'altra pietra di inciampo su cui era scritto "Se guardi a destra non c'è niente, se guardi al centro non c'è niente".

«Allora si deve andare a sinistra!» concluse Giada e si diressero a sinistra.

Si trovarono davanti un cespuglio di bellissimi fiori rossi screziati di viola che bloccava loro la strada. Da un vicololetto laterale uscì una tartarughina che entrò nel cespuglio. La tartaruga fece pochi passi e rotolò all'indietro sul suo carapace, la sua testolina reclinò e divenne viola. Giada si avvicinò all'animale per aiutarlo, ma sentì un odore molto forte che quasi la soffocava, si coprì la bocca con un fazzoletto e allontanò la tartaruga. Nicolas capì subito che i fiori erano velenosi. «Non toccateli» disse «sono velenosissimi».

Nel frattempo Giada dava dei colpetti sul torace del piccolo animale che piano piano si riprendeva. A quel



Nel labirinto

punto il cespuglio si aprì lasciando passare i ragazzi senza difficoltà. Una luce intermittente poco lontano li attirò.

«Un'altra pietra!» esclamò Mirjana e, avvicinatasi, lesse a voce alta: «Un altro passo avete compiuto, proseguite avanti».

I ragazzi continuarono a camminare seguendo le nuove indicazioni. Proprio in quel momento, nel cielo, si videro due enormi occhi rossi, si avvicinava una temibile creatura alata; era un drago sputafuoco. Dalla sua bocca uscirono fiammate che incendiarono alcune siepi. I ragazzi non sapevano dove andare; l'unico modo per salvare se stessi e la natura era calmarlo e fare amicizia con lui.

«Proviamo ad offrirgli uno snack» disse Sara: prese il suo panino con il salame e glielo lanciò.

Il drago lo apprezzò molto, poi si avvicinò ai ragazzi, li annusò e li leccò uno ad uno. I ragazzi fecero capire al drago che doveva spegnere gli incendi che aveva provocato. Con un battito delle sue possenti ali spense i roghi. Poi ritornò da loro, li fece salire sul suo dorso e si

alzò in volo. Dall'alto i ragazzi poterono vedere tutto il labirinto e anche il percorso da fare per uscire. Una flebile lucina catturò la loro attenzione. Chiesero al drago di avvicinarsi per poter scendere e leggere ciò che la pietra (perché ormai erano sicuri che fosse una pietra di inciampo) avrebbe indicato loro. E infatti sulla pietra lessero "Continuate così".

Mirjana spazientita esclamò: «Ma così come?!»

Nicolas allora propose: «Fermiamoci un attimo a riflettere. Raga, quando si è illuminata ogni pietra di inciampo? Tutte le volte che abbiamo fatto una azione gentile ed espresso il nostro amore per gli amici, per gli animali, per l'ambiente».

«È vero!» rispose Liam.

«Ma allora il quinto elemento è L'AMORE!!!» gridarono tutti in coro.

«Già, l'amore è il motore della vita» considerò Giada «ma può anche essere tossico, pensate alla storia del cavaliere Michelangelo».



Nel labirinto

«Oh, Michelangelo» Liam si mise le mani nei capelli «è ancora bloccato nel castello, perché anche se sappiamo cosa ha scritto la regina e si sono ricongiunti, non abbiamo ancora trovato la lettera che servirà a riabilitarlo davanti alla storia».

Ora sapevano cosa fare.

Vicini al traguardo

Liam e i suoi compagni tornarono al castello con il cuore che batteva all'impazzata. Era giunto finalmente il momento di liberare Michelangelo che era ancora bloccato seppur ricongiunto con la regina. Le torce alle pareti del corridoio proiettavano ombre danzanti sulle antiche pietre mentre avanzavano con cautela.

Iniziarono a contare: sei passi a destra, dieci a sinistra, quattro in avanti, otto saltelli... ma udirono in quel momento un rumore insolito provenire dall'alto. Un suono leggero, quasi impercettibile, che attirò immediatamente la loro attenzione.

Alzarono gli occhi simultaneamente e videro, con grande stupore, un topo sospeso nell'aria a testa in giù che oscillava lentamente a destra e a sinistra. Il piccolo roditore aveva una pergamena ingiallita avvolta, con cura, nella sua lunga coda sottile.

La sua pelliccia grigia brillava leggermente nella penombra del corridoio.



Vicini al traguardo

Alla vista dei ragazzi, il topo si illuminò di una tenue luce azzurrina e fece cenno loro di avvicinarsi per prendere la pergamena. Liam si fece avanti con coraggio e, con determinazione, la prese. La carta era ruvida al tatto e profumava di antico.

Con voce chiara la lesse ai compagni: «Seguite il topo e le indicazioni e giungerete alla meta».

A quel punto il topo, con grande sorpresa di tutti, parlò con voce sottile: «Vi guiderò in quest'azione importante, ma dovrete fare una cosa per me in cambio».

«Cosa?» chiese Liam incuriosito, spinto dalla voglia di sapere e dall'impazienza di proseguire la loro missione.

Il topo mosse i suoi baffi e continuò: «Sono anni che sono intrappolato in questo posto. Vorrei tanto uscire da qui per rivedere la luce del sole, sentire il suo calore sulla mia pelliccia. Potreste salvare anche me durante la vostra missione?»

I ragazzi si scambiarono uno sguardo d'intesa: «Certo che lo faremo!» esclamò Giada con decisione.

«Ve ne sarò eternamente grato!» rispose il topo con un inchino grazioso.

Seguendo le istruzioni del loro nuovo alleato, fecero dieci passi in avanti, contando con attenzione, poi cinque a sinistra, seguiti da quattro saltelli e... improvvisamente si trovarono davanti a un muro che sembrava solido ma che, osservandolo attentamente, presentava una strana luminescenza sui bordi. Con grande sorpresa, il muro iniziò a parlare con voce profonda e cavernosa.

Li incoraggiò ad attraversarlo senza paura, assicurando che si sarebbero trovati dall'altra parte, proprio davanti all'ingresso principale del castello.

Davide, il più coraggioso del gruppo, ispirò profondamente e attraversò per primo la barriera, scomparendo alla vista. I compagni lo seguirono, sentendo una strana sensazione di formicolio mentre attraversavano la parete.

Dall'altra parte, come promesso, si ritrovarono davanti al castello. Due imponenti cavalieri, in armature lucenti, brandirono immediatamente le loro spade affilate,



Vicini al traguardo

intimando loro di fermarsi con voce tonante e chiedendo una parola segreta per poter passare oltre.

Allora i ragazzi, ricordandosi dell'amico topo, pronunciarono all'unisono: «Tusca, tusca, topolino il traguardo è vicino».

Come per incanto, i cavalieri abbassarono le armi e, con un gesto solenne, li fecero passare attraverso un arco di pietra scolpita. Ma le sorprese non erano finite.

Ad attenderli c'era una lampada che sembrava più una lucerna di bronzo finemente cesellata. L'oggetto si illuminò spontaneamente di una fiamma dorata e parlò con voce melodiosa: «Siete per caso qui per liberare Michelangelo? In caso affermativo, al mio interno troverete una chiave che aprirà la porta della sua prigionia. Vi prego, portatemi con voi nel vostro viaggio. Con il mio potere magico desidero realizzare i sogni di tutti i bambini. Nascondetemi nel vostro zaino così che nessuno mi veda».

Davide, tremando per l'emozione, aprì delicatamente la lampada e ne estrasse una chiave scintillante. La mise con cura nella tasca e tutti si avviarono a percorrere

l'ultimo, decisivo tratto che li separava dal loro obiettivo. Ecco però, all'improvviso, apparire uno specchio dalla cornice d'oro finemente intarsiata. Con voce cristallina, chiese loro di presentarsi uno per uno.

I ragazzi, senza esitazione, dissero i loro nomi con chiarezza. Non appena l'ultimo nome fu pronunciato, davanti a loro comparve la nobile figura di Michelangelo. Il cavaliere imprigionato si rivolse ai ragazzi con voce carica di emozione: «Siete qui per me? Per liberarmi? È meraviglioso, aspettavo da tanto tempo questo momento, ho proprio bisogno di voi, giovani eroi».

Con voce nostalgica continuò: «Si è narrato che io fui un codardo ma si fa presto a giudicare senza conoscere la verità! Ecco la lettera che cercate, solo dimostrandomi che mi credete anche il mondo intero mi crederà. Esponete lo scritto alla luce e potrete leggere il contenuto che sembrerà profetico e rivelerà finalmente la mia vera storia». Liam prese con reverenza la lettera e lesse a voce alta il messaggio nascosto che apparve lentamente sulla carta:



Vicini al traguardo

«Io, regina di queste terre, sapevo la verità ma ho dovuto nasconderla. Ora però non è più possibile. In un futuro lontano dei ragazzi, esplorando i sotterranei della loro città, troveranno Michelangelo al castello e attraverso questo scritto lo libereranno. Finalmente Michelangelo non sarà ricordato come un codardo ma come un cavaliere coraggioso e fedele. Ora è libero!»

Ascoltando queste parole profetiche, i ragazzi si commossero e capirono di aver fatto parte di un progetto più grande di loro. Sentirono di aver reso giustizia a un eroe dimenticato.

Certo però che l'avventura non era ancora terminata ma un importante passo verso la verità era stato compiuto.

La chiave dell'Amore

L'amore è la chiave di tutto! Quella trovata insieme alla lanterna era la chiave giusta: la chiave dell'amore. Una parola magica che poteva aprire mille porte e ti permetteva di entrare nei cuori di tutti.

La chiave dell'Amore con la A maiuscola, era come il sole, faceva brillare i cuori e accendeva dentro tante fiammelle che, come scintille, aprivano il cuore al resto del mondo. Liam, Giada, Davide, Leo e Mirjana guardarono la chiave profumata e colorata che avevano preso dalla lampada parlante. Ora comprendevano cosa aveva inteso la lucerna quando aveva parlato del suo potere magico di realizzare i sogni dei bambini. La chiave brillava di una luce dorata, quasi ipnotica, e sembrava pulsare come un piccolo cuore tra le mani di Liam. Era calda al tatto, nonostante il freddo umido che li circondava.

Giada accarezzò la superficie della chiave e notò che vi erano incise minuscole parole in una lingua antica che, stranamente riusciva a comprendere.



La chiave dell'Amore

«Solo il cuore puro può aprire le porte più difficili» sussurrò traducendo le incisioni.

Ripresero l'avventura ripensando al cavaliere Michelangelo e sforzandosi di risolvere l'enigma.

Il cavaliere, accusato ingiustamente di codardia, aveva trascorso anni in prigionia, attendendo che qualcuno scoprisse la verità e lo liberasse dalla sua ingiusta condanna.

«Ehi! Liam, Mirjana, Davide, Leo!» esclamò Giada «Su, abbiamo finalmente trovato il documento che ci permetterà di scagionarlo. Potrebbe essere utile che tutti ci fermassimo un po' per riflettere su tutto il percorso. A volte la soluzione è davanti agli occhi e nemmeno ci si rende conto, presi da tante vicende e da tanti cunicoli che ti confondono le idee». Si sedettero in cerchio, con la pergamena aperta davanti a loro. Le parole della regina brillavano alla luce fioca della lampada, confermando l'innocenza di Michelangelo. Non era stato un codardo, ma un eroe sacrificato per proteggere un segreto più grande.

«A proposito» aggiunse Leo «dobbiamo usare poco la

torcia perché non abbiamo abbastanza olio e, tra l'altro, dobbiamo uscire dal castello».

Mirjana guardò preoccupata le ombre che danzavano sulle pareti: «Quanto tempo avremo prima che la lucerna si spenga?» chiese con timore.

«Abbastanza!» rispose Davide «Se ci muoviamo ora. Però che meraviglia questi cunicoli» mormorò Davide ammirato «un vero esempio di ingegneria sotterranea! Ogni cunicolo ci ha raccontato di sé, della sua storia, delle persone che lo hanno attraversato».

Mentre camminavano, i ragazzi si sentivano ormai parte della storia di Michelangelo. Tutti avevano il desiderio di ridare nuova vita al cavaliere, costretto nelle stanze segrete da un destino infame... E le loro storie si intrecciavano con la sua!

«È terribile tutto questo...» sussurrò Mirjana, pensando al cavaliere imprigionato.

«Ma la soluzione ora è nelle nostre mani!» rispose Liam con decisione, stringendo la chiave tra le mani.

Leo, il più riflessivo del gruppo, disse a voce alta: «Ecco,



La chiave dell'Amore

ci siamo! Che stupidi non averci pensato prima! La chiave dell'amore è uno strumento che unisce e fortifica, insomma ci aiuta ad affrontare le difficoltà! Forse non è solo una chiave fisica, ma simbolica. Rappresenta la forza dell'unione, della fiducia reciproca. È questo che ci ha portato fin qui, attraverso tutti gli ostacoli».

Così urlarono a gran voce: «Tutti per uno e uno per tutti». Sfregarono la chiave dell'amore e un'energia incommensurabile si sprigionò attraverso i loro corpi portandoli fuori dal castello.

Fu un flusso magnetico che li catturò e con forza li catapultò all'uscita.

Avvertirono dentro di loro una forza divina che, scorrendo nelle vene, li rese un'unica massa, come una forza centrifuga. Pochi minuti dopo erano fuori e con la mente scioccata si toccarono perché non credevano a tutto ciò.

Liam e Giada erano molto confusi, poi Davide spiegò che, con la forza del magnetismo, con la loro volontà di volere

a tutti i costi salvare il cavaliere e, grazie alla chiave dell'amore, erano riusciti a trasportarsi fuori.

I ragazzi avevano unito le loro forze e con la chiave dell'Amore stavano per liberare il cavaliere Michelangelo. Erano davanti al castello, esattamente dove si erano trovati prima di incontrare Michelangelo. Dovevano raggiungere la prigionia, la cosiddetta segreta e dovevano forzare le sbarre di ferro e le pesanti porte di legno. Avevano bisogno di una torcia che illuminasse loro il cammino e c'era un odore sgradevole...

La torre isolata del cavaliere era sempre lì ad attenderli... Sfregarono di nuovo la chiave dell'amore e furono, come per magia, davanti alla cella del prigioniero.

Si intravedeva un uomo triste, dall'aspetto mesto e bianco come la cera. Non riusciva ad aprire gli occhi perché ormai era stanco di quella prigionia e senza più forze. Liam, Davide e Giada si chiesero se avevano dell'acqua da offrire al povero Michelangelo e, con molta generosità, gli offrono da bere.



La chiave dell'Amore

Il cavaliere bevve avidamente, la vita sembrava tornare lentamente nei suoi occhi spenti.

Erano a pochi metri dalla salvezza, il loro cavaliere era stremato e non c'era tempo da perdere...

Il documento che avrebbe scagionato Michelangelo era nelle loro mani, occorreva liberare il cavaliere che avrebbe trovato finalmente la pace... La chiave dell'Amore doveva funzionare ma la toppa, ahimè, era arrugginita...

Cosa potevano fare?

Missione compiuta! Ritorno a casa

Per fortuna Davide sapeva come togliere la ruggine: si ricordava infatti di quella volta che con sua madre aveva usato l'olio per aiutare la vecchia altalena arrugginita attaccata all'albero davanti a casa del nonno a dondolare, e disse: «Raga! State chill ci penso io! Possiamo provare con l'olio della lampada... però ne resta poco e quindi dobbiamo fare attenzione a usarlo con cura!»

Allora Giada prese la lucerna e siccome la sua borraccia era vuota, la usò per versarci l'olio e da quella la versò nella serratura goccia dopo goccia. La chiave entrò nella toppa ma la porta non si aprì. Era una porta di ferro, robusta, antica e pesante.

«Maledetta chiave!» inveì Liam. A quelle parole la chiave illuminata dall'amore, si spense. I ragazzi delusi, arrabbiati e stanchi la lanciarono contro un muro e un mattone cadde all'indietro: si aprì una fessura all'interno della quale scorsero un bagliore e iniziarono a scavare nel muro.



«Come mai c'è questa luce? Forza ragazzi cerchiamola!» mormorò Mirjana.

Il bagliore diventò sempre più forte fino a che non scoprirono che veniva emanata da un'altra chiave. Stupiti la raccolsero e Leo si domandò: «Cosa ce ne facciamo di un'altra di questa?»

Sara raccolse la chiave dell'amore ormai spenta e a quel punto quasi per magia, attratte l'una dall'altra come due calamite si unirono, tornando a risplendere nella loro unione. Giada vide apparire una nuova incisione "L'unione fa la forza" e con questa nuova chiave riprovarono ad aprire la porta della cella di Michelangelo. La porta finalmente si aprì con un lungo e lamentoso cigolio accompagnato da una corrente d'aria umida che portava un odore di muffa, di vecchio, di chiuso.

Dal soffitto pendevano numerosi ragni e le loro ragnatele tessute negli anni creavano una seconda porta bianca e leggera che si muoveva ondeggiando al ritmo di ogni folata. Davide urlò: «Bleah! Che schifo!»

Apparì agli occhi dei ragazzi una sagoma che si avvicinava alla porta: era Michelangelo! Stanco ma felice con una voce roca sussurrò: «Finalmente! Ce l'avete fatta! Vi stavo aspettando da tempo»

Liam disse: «Il viaggio è stato lungo e ricco di imprevisti ma finalmente siamo qui!»

Nicolas esclamò: «Beh, tutto sommato è stata un'avventura divertente».

Michelangelo estrasse dalla tasca del suo farsetto, la lettera di Matilde di Canossa che provava la sua innocenza e chiese ai ragazzi: «Voi mi credete, vero?»

I ragazzi in coro risposero: «Certo che ti crediamo, ci sembra giusto che tu venga immediatamente liberato!»

In quel preciso istante le catene di Michelangelo svanirono nel nulla senza produrre alcun suono e lui, commosso, si lasciò andare in un pianto liberatorio. I ragazzi osservavano la scena in completo stupore, in silenzio.

Nicolas disse: «Michelangelo noi dobbiamo tornare a casa! Come facciamo? Ci puoi aiutare?»



Missione compiuta! Ritorno a casa

Michelangelo si spostò mostrando lo specchio magico dietro di lui e disse: «Lo specchio vi mostrerà la strada per tornare a casa».

Giada e Davide videro nello specchio le loro case, Liam e Nicolas videro le loro sorelle, la scuola e i loro amici. Miriana disse: «È il momento di tornare a casa e grazie allo specchio vedo finalmente la via».

Leo si girò verso Michelangelo e lo ringraziò augurandogli buona fortuna.

E così, tenendosi la mano e trovando coraggio, si tuffarono nello specchio in un turbine di aria. Iniziarono a vorticare e... tutti gli elementi diedero il loro contributo per aiutare il gruppo nella loro impresa. Intorno a loro apparvero le immagini del loro viaggio: il Drago, il labirinto, le pietre di inciampo e la tartaruga. All'improvviso entrarono in una voragine, inghiottiti dalla terra e dal fango e videro il topolino, la lucerna e la palla di fuoco. Un'onda li travolse e li spinse tra flutti e correnti e risentirono le parole di Matilde, della grande litigata con i compagni, le parole di

Michelangelo, ripensarono alla grande paura di quando Davide si era perso e alla felicità provata nel raggiungere la torre e liberare l'amico. In questo turbinio di elementi ed emozioni si ritrovarono catapultati nei loro letti.

Al mattino dopo i ragazzi si svegliarono e tutti ancora intontiti presero i loro cellulari e si fecero una videochiamata.

TIIIII... TIIIII...

«Ehi ragazzi!»

«Che sogno!»

«Sembrava vero!»

«Ma lo era?»

«Non lo so... Incontriamoci! Tanto qui dobbiamo volare a scuola!»

Fuori dalle loro case in direzione scuola, si trovarono e iniziarono a correre insieme. Il ragazzo dei giornali lanciava i quotidiani sulle soglie delle case come ogni mattina dalla sua bici e Liam grazie alla sua agilità ne prese uno al volo. In prima pagina scorsero una loro foto. Si fermarono.



Missione compiuta! Ritorno a casa

Liam disse: «Ehi! Ma qui si parla di noi!» e aprirono il giornale. In primissima pagina un grande titolo diceva “Ragazzini sperduti nella voragine, scoprono un mondo nascosto”.

«E questo chi l'ha detto?» disse sorpresa Giada.

Arrivati a scuola la maestra disse ai ragazzi: «Vi ho visti sul giornale! Raccontateci le vostre scoperte!»

Sara si strinse ai compagni d'avventura e, sedendosi in cerchio, si toccò la tasca. Ed ecco... lì tra le pieghe sentì qualcosa. Al tatto le sembrò di riconoscerla e... proprio lei, la chiave! La estrasse e la posò sulla cattedra. I ragazzi meravigliati si guardarono.

Brillava ancora.

1. Tutto comincia così

Appendice

I.C. Pegli - Genova - classe IV A

Dirigente Scolastico
Marina Orselli

Docente referente della Staffetta
Chiara Milazzo

Docente/i responsabile/i dell'Azione Formativa
**Federica Bruzzone, Alessandro Delucia, Chiara Milazzo, Ilaria Tirasso,
Benedetta Traverso**

Gli studenti/scrittori della classe IV A

Francesco Angelini, Mattia Badino, Giorgio Bursani, Nicole Cameli, Sharon Cirillo, Leonardo Dechaud, Tommaso Di Stefano, Giovanni Dossi, Nicolò Gallo, Cesare Gay, Lorenzo Graffione, Raffaello Guala, Emiliano Lombardo, Adele Maone, Niccolò Massino, Matteo Milanese, Davide Monni, Edoardo Pedemonte, Silvia Viviana Petrisor, Federico Sedda, Andrea Gaia Sparkeri, Giuseppe Tringali, Chloe Ursino, Xhoart Xhika

Il disegno è stato realizzato dalla classe

2. Incontri speciali

Appendice

I.C. "G. Verga" - Riposto (CT) - classe IV A plesso "Quasimodo"

Dirigente Scolastico
Cinthia D'Anna

Docente referente della Staffetta
Maria Antonietta Finocchiaro

Docente/i responsabile/i dell'Azione Formativa
Palmira Ferrara, Graziella Giurato

Gli studenti/scrittori della classe IV A

Daisy Anichite, Giuseppe Baiamonte, Salvatore Cammarata, Vito Clemente, Clelia Crasci, Anastasia D'Agata, Lidia D'Amico, Alexander Del Conte, Andrea Giorgio, Alice Laganà, Daphne Magro, Gabriele Porcaro, Roberto Strano, Elisea Tornatore, Catriel Torrisi, Sonia Turiano, Sofia Valenti

Il disegno è stato realizzato da Andrea Giorgio



3. La torre misteriosa

Appendice

I.C. "I. Nievo" - San Donà di Piave (VE) - classe IV C

Dirigente Scolastico
Franca Da Col

Docente referente della Staffetta
Adriana Menin

Docente/i responsabile/i dell'Azione Formativa
Francesca Della Bruna, Angela Mossuto

Gli studenti/scrittori della classe IV C

Camilla Maria Argentin, Leonardo Carraro, Jasmine Catto, Cecilia Centenaro, Alessandro Falco, Dylan Festinante, Anita Gambarotto, Filippo Marian, Francesco Mazzola, Matteo Palmisano, Giacomo Pavan, Riccardo Perissinotto, Davide Pin, Laura Pivato, Francesco Potenza, Diego Puppin, Kamil Raoui Chadi, Emma Saba, Leonardo Salvini, Linda Semenzato

Il disegno è stato realizzato dalla classe

4. Una disperata ricerca

Appendice

I.C.S. "D. Cimarosa" IV Circolo - Aversa (CE) - classe IV G

Dirigente Scolastico

Margherita Diana

Docente referente della Staffetta

Angelina Marrone

Docente/i responsabile/i dell'Azione Formativa

Teresa Silvestre

Gli studenti/scrittori della classe IV G

Morgana Astarita, Giulia Barbato, Francesco Pio Belardo, Elisa Benvenuti, Paolo Cangiano, Manila Ciampa, Gianpaolo Cinotti, Pasquale Ciriello, Alessandra Costa, Sveva Costanzo, Mattia Estinto, Christian Manasse, Leonardo Mirra, Lorenzo Mirra, Rebecca Piccolo, Francesco Pisciotta, Gabriel Prisco, Pietro Scalzone, Giacomo Vassallo, Giulia Zara, Viviana Zara

Il disegno è stato realizzato dalla classe



5. Il segreto della regina

Appendice

I.C. "R. Guarini" - Mirabella Eclano (AV) - classe IV B

Dirigente Scolastico
Maria Ullucci

Docente referente della Staffetta
Antonietta Belmonte

Docente/i responsabile/i dell'Azione Formativa
Rosanna De Simone, Deborah Durante, Sonia Grazioso, Concetta Zarrella

Gli studenti/scrittori della classe IV B

Giuseppe Battista, Sveva Bosco, Belinda Carenza, Luca Cipriano, Sofia De Sisto, Lavinia Del Prete, Gioia Garofalo, Jacopo Giardino, Sofia Guarino, Mattia Izzo, Katerina Lo Pilato, Fatima Martiniello, Arturo Memmolo, Lorenzo Noviello, Aurora Maria Pieno, Noe Santamaria, Francesco Sirignano

Il disegno è stato realizzato dalla classe

6. Alla ricerca del quinto elemento

Appendice

I.C. "G. Rodari - San Biagio" - Vittoria (RG) - classe IV A

Dirigente Scolastico
Giovanna Mallia

Docente referente della Staffetta
Elvira De Santis

Docente/i responsabile/i dell'Azione Formativa
Rosanna Allegrìa

Gli studenti/scrittori della classe IV A

Rebeca Atanasoae, Isra Boukhobna, Giuseppe Buongiflio, Giovanni Cassisi, Sofia D'Amico, Francesco Di Corrado, Giombattista Di Stefano, Gabriel Di Stefano, Maria Aurora Geraci, Jonathan Carmelo Giacchi, Mikeriana Gianninoto, Samuele Gravina, Gaetano La Vigna, Flavius Dorelo Mihalcea, Camilla Puccio, Alexandru Dario Troian

Il disegno è stato realizzato dalla classe



7. Nel labirinto

Appendice

I.C. 3 “Rodari - Anneschino” - Pozzuoli (NA) - classe IV E

Dirigente Scolastico

Renata Ruggiero

Docente referente della Staffetta

Mariangela Lubrano

Docente/i responsabile/i dell’Azione Formativa

Maria Giulia Calderone

Gli studenti/scrittori della classe IV E

Serena Alosco, Gennaro Artiaco, Umberto Autore, Matteo Barletta, Gianluca Barone, Elisa Blasone, Emanuele Coppola, Irene D’Oriano, Luisa De Santis, Sabrina Di Fraia, Paolo Falanga, Laura Festante, Vincenzo Gatta, Francesco Pio Gritto, Joseph Lee Gunnells, Chloe Monaco, Ciro Pio Palmese, Alessandro Pollice, Vincenzo Russo, Anna Spina, Nicholas Testa, Gloria Trincone

Il disegno è stato realizzato dalla classe

8. Vicini al traguardo

Appendice

I.C. Carapelle - Carapelle (FG) - classe V D

Dirigente Scolastico
Pasquale Moreo

Docente referente della Staffetta
Anna Carla Lucia Tancredi

Docente/i responsabile/i dell'Azione Formativa
Angela Mastasi

Gli studenti/scrittori della classe V D

Martina Annarelli, Manuel Argentina Ramenno, Esmeralda Pia Cetrulo, Flavia Clemente, Carmela Di Felice, Tiana Gloria Domi, Siham Errajaouy, Odise Koci, Regina Koci, Gerardo Daniele Lacerenza, Alaa Eddine Lafsahi, Kjeda Noreci, Alessandra Cloe Pegna, Alfonso Spera, Giorgia Tabborrino, Francesco Ventriglio

Il disegno è stato realizzato dalla classe



9. La chiave dell'Amore

Appendice

I.C. "Lizzadri - Roncalli" - Gragnano (NA) - gruppo di classi V A/B/C

Dirigente Scolastico

Angela Renis

Docente referente della Staffetta

Carmela Graziuso

Docente/i responsabile/i dell'Azione Formativa

Anna Maria Parmentola, Angela Scarfato

Gli studenti/scrittori del gruppo di classi VA/B/C

Antonio Ammendola, Francesca Binevskyy, Mariarita Briglia, Gennaro Cesarano, Salvatore Di Lauro, Antonio Elefante, Anna Maria Francesca Graziuso, Emanuele Graziuso, Giovanni Libero, Francesca Malvone, Gaia Sanzone, Domenico Scarfato, Rebecca Somma, Daniele Tusio

Il disegno è stato realizzato da Antonio Ammendola, Giovanni Libero

10. Missione compiuta! Ritorno a casa

Appendice

I.C. Pegli - Genova - classe IV A

Dirigente Scolastico
Marina Orselli

Docente referente della Staffetta
Chiara Milazzo

Docente/i responsabile/i dell'Azione Formativa
**Federica Bruzzone, Alessandro Delucia, Chiara Milazzo, Ilaria Tirasso,
Benedetta Traverso**

Gli studenti/scrittori della classe IV A

Francesco Angelini, Mattia Badino, Giorgio Bursani, Nicole Cameli, Sharon Cirillo,
Leonardo Dechaud, Tommaso Di Stefano, Giovanni Dossi, Nicolò Gallo, Cesare
Gay, Lorenzo Graffione, Raffaello Guala, Emiliano Lombardo, Adele Maone,
Niccolò Massino, Matteo Milanese, Davide Monni, Edoardo Pedemonte, Silvia
Viviana Petrisor, Federico Sedda, Andrea Gaia Sparneri, Giuseppe Tringali,
Chloe Ursino, Xhoart Xhika

Il disegno è stato realizzato da Leonardo Dechaud, Giuseppe Tringali



INDICE

Incipit di MIRKO MONTINI

| | | |
|---------|-----------------------------------|--------|
| Cap. 1 | Tutto comincia così | pag 21 |
| Cap. 2 | Incontri speciali | pag 27 |
| Cap. 3 | La torre misteriosa | pag 33 |
| Cap. 4 | Una disperata ricerca | pag 39 |
| Cap. 5 | Il segreto della regina | pag 45 |
| Cap. 6 | Alla ricerca del quinto elemento | pag 53 |
| Cap. 7 | Nel labirinto | pag 59 |
| Cap. 8 | Vicini al traguardo | pag 65 |
| Cap. 9 | La chiave dell'Amore | pag 71 |
| Cap. 10 | Missione compiuta! Ritorno a casa | pag 77 |
| | Appendici | pag 83 |

Finito di stampare nel mese di maggio 2025
dalla tipolitografia Litoprint srl di Solofra (AV) - Italia
ISBN 979-12-5570-262-7



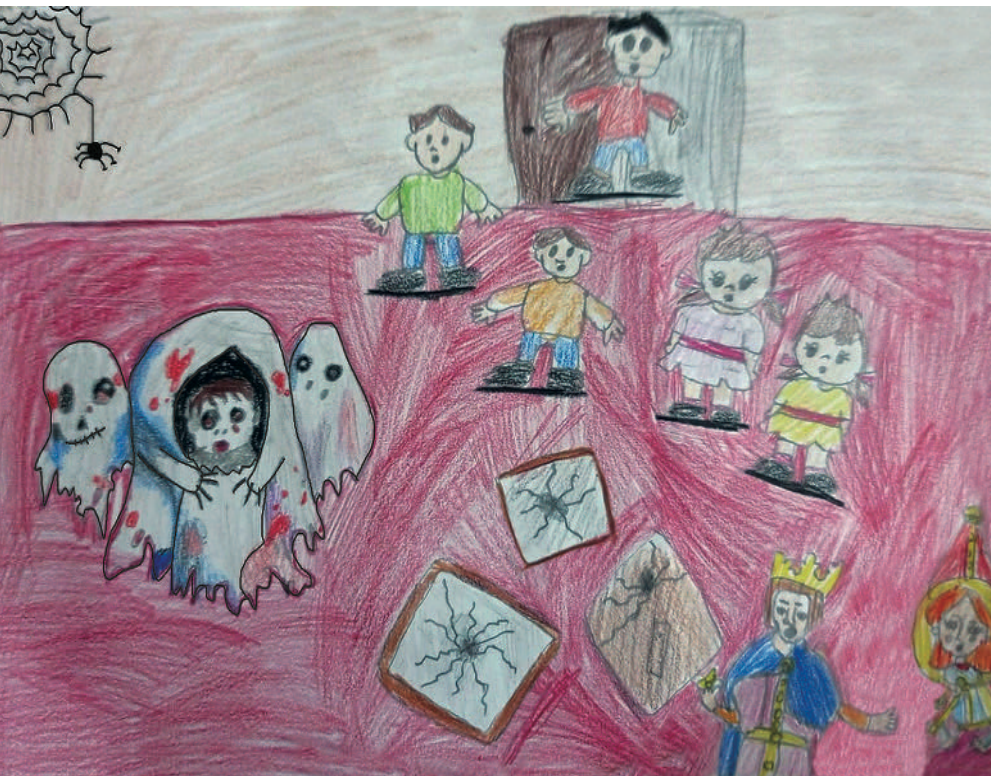
Tutto comincia così



Incontri speciali



La torre misteriosa



Una disperata ricerca



Il segreto della regina



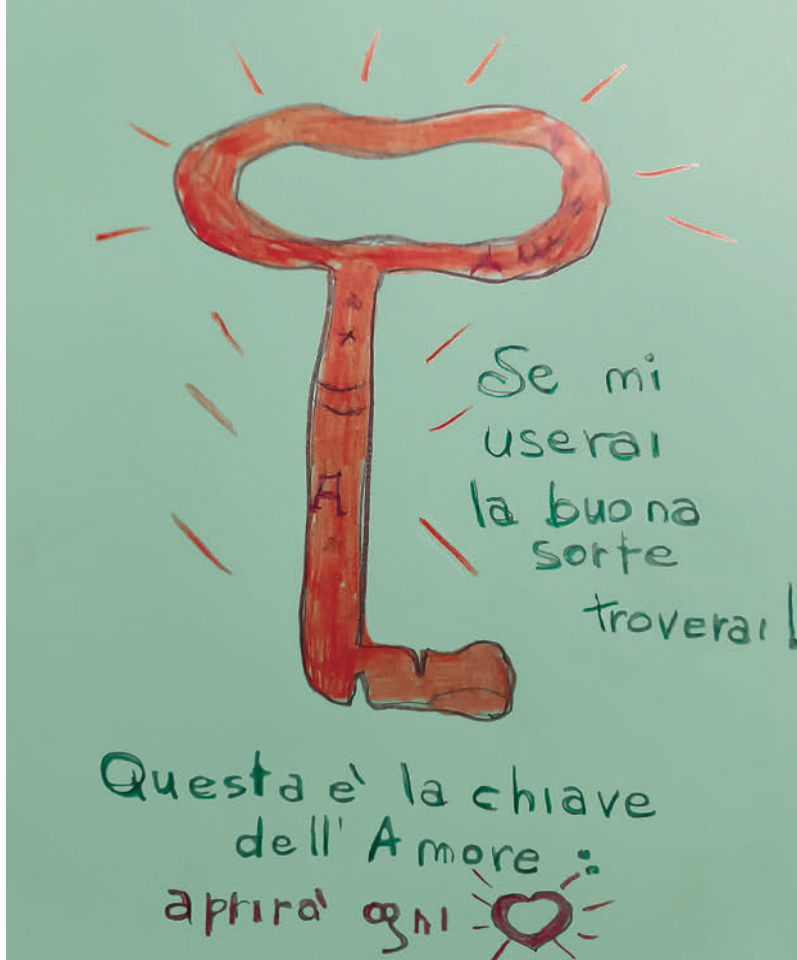
Alla ricerca del quinto elemento



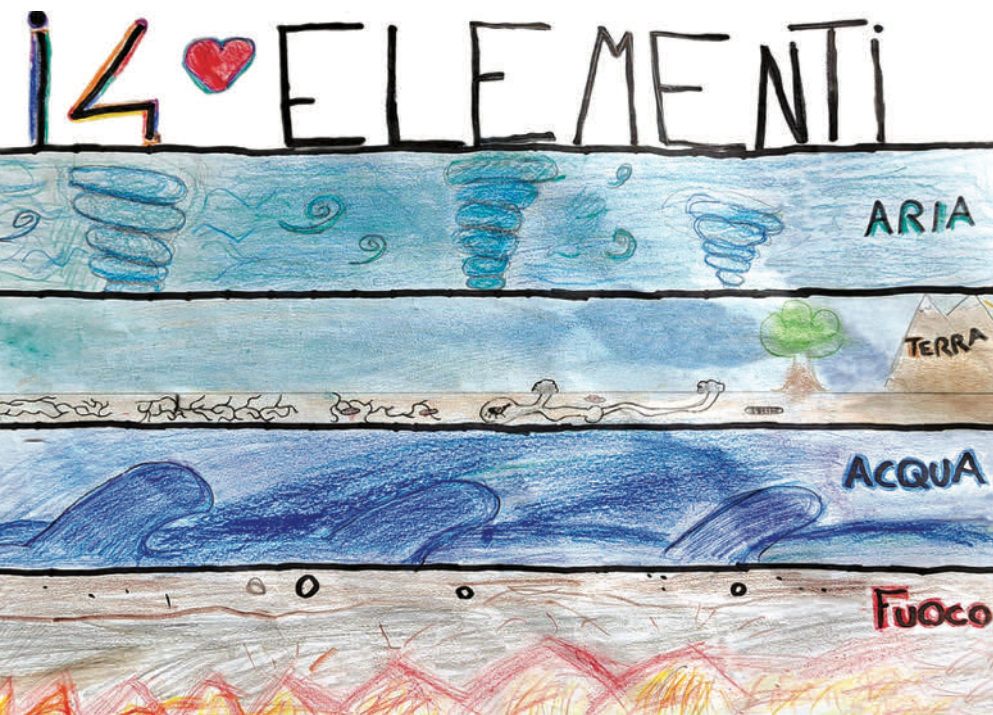
Nel labirinto



Vicini al traguardo



La chiave dell'Amore



Missione compiuta! Ritorno a casa



MIRKO MONTINI

Maestro di scuola primaria e autore di libri per ragazzi, vive e lavora a Lodi. La lettura animata e i laboratori creativi caratterizzano i suoi numerosi incontri con i lettori in scuole, biblioteche e librerie, dove mostra il suo entusiasmo di narratore. Da quindici anni porta avanti l'impegno nel format Staffetta di Scrittura per la Cittadinanza e la Legalità e, ogni volta, non vede l'ora di leggere le storie che nascono dall'incontro con i giovani scrittori del progetto. Mirko ha un motto che gli dà la carica per affrontare le innumerevoli sorprese della vita: "D'imparare non finisci mai!" www.mirkomontini.it

